il Granello di Sabbia

Numero Speciale "Acqua" - Forum Sociale Europeo - novembre 2002

APPUNTI PER UNA RIFLESSIONE SULL'ACQUA

L'acqua adatta all'uso umano è un bene sempre più scarso. Le riserve idriche sono state sottoposte a prelievi incuranti dei ritmi di ripristino, l'ambiente, concepito solo come magazzino da cui prendere e contenitore in cui buttare, è in stato di degrado avanzato. A tutto ciò si aggiunge un elevato tasso di crescita della popolazione mondiale. Se non affermiamo ora che l'acqua è patrimonio di tutti da gestire con criteri di solidarietà l'acuirsi dei conflitti, l'aumento della disparità sociale e fra le popolazioni sarà lo scenario futuro più certo.
Già dalla metà del secolo scorso le ripercussioni sociali ed ambientali del modello di sviluppo iniziato con la rivoluzione industriale si sono mostrate in tutta la loro evidenza con il verificarsi dei primi casi di inquinamento massiccio di acqua e aria e suolo e di fenomeni di larga scala come il riscaldamento del pianeta, l'assottigliamento dello strato di ozono e le piogge acide. Lo sviluppo economico dei paesi occidentali e più in generale la concentrazione di capitali sono avvenuti a spese delle risorse naturali e dei paesi in cui si trovavano (è il caso dell'America Latina) e a carico dell'ambiente e della società tutta.
La politica ambientale, sviluppatasi a cominciare dagli anni '70 (1972, Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente a Stoccolma), ha raggiunto il suo apice alla conferenza di Rio del 1992. Le elaborazioni nate dalle riflessioni in tema ambientale hanno portato alla formulazione di nuovi modelli di sviluppo mettendo in discussione il sistema economico e i rapporti di forza fra Stati. Il modello consumista e produttivista ne usciva distrutto, i paesi occidentali risultavano debitori nei confronti di quelli in via di sviluppo, la rapina delle grandi multinazionali veniva smascherata. La nuova chiave di lettura presentava un potere rivoluzionario devastante.
Una pronta reazione si è manifestata negli anni '90 con l'ampia diffusione delle politiche neoliberiste. La totale impreparazione della popolazione ed un'oggettiva enorme difficoltà a mutare il sistema gli hanno lasciato buon gioco. Anche l'Unione Europea che più aveva teso ai principi di Rio è stata piegata alle logiche del WTO e alla recente Conferenza di Johannesburg, Rio+10, anche l'ONU si è spogliato della prerogativa di tutelare i diritti dell'uomo, dichiarando l'acqua bene economico.
Il processo di mercificazione dei beni fondamentali avanza senza tregua, trasformando l'acqua da bene comune a bene di consumo, diminuendo la garanzia di un accesso egualitario alla risorsa, espropriando i cittadini del diritto di partecipare alla definizione delle politiche di gestione. Il principio della solidarietà tra cittadini, tra popoli e tra generazioni lascia il passo - ancora una volta - alla logica della domanda e dell'offerta.
La privatizzazione dei servizi idrici - considerata dai più inevitabile - non rappresenta una risposta a bisogni sociali ed ambientali, ma la consegna di un bene essenziale a chi intende trarne profitti. Con la privatizzazione dei servizi idrici la politica abdica, nei fatti, al proprio ruolo, delegando al mercato e alle sue regole la tutela di un bene della collettività.
Riconoscendo a tutti gli uomini il diritto alla vita, si comprende come l'approccio all'acqua non possa prescindere dal principio di solidarietà e uguaglianza. La ricostruzione del tessuto sociale, allora, diviene precondizione indispensabile alla gestione dell'acqua ed alla necessaria transizione da consumatore a cittadino portatore di diritti e responsabile della tutela della propria vita e di quella dei propri simili, presenti e delle generazioni future. La partecipazione attiva consente la riappropriazione culturale del legame con l'acqua e l'ambiente naturale e la pratica del diritto di governare i beni comuni sul proprio territorio, in un processo che pesi il vantaggio del singolo su quello dell'intera comunità.
E' proprio dalla tutela delle risorse comuni ed essenziali alla vita che può essere pensata una rivoluzione culturale che porti alla formulazione di nuove politiche economiche e di gestione della 'cosa pubblica', di un'agricoltura che fondi le sue regole sui processi naturali invece che sulla sovrapproduzione, sulla chimica e sull'ingegneria genetica, di relazioni fra stati improntate alla tutela e all'uso solidale dei beni comuni.

Questo granello è stato realizzato da ATTACQUA, il gruppo di approfondimento sull'acqua nel quale la rete nazionale di comitati locali si coordina ed elabora un percorso comune. Tra le prossime inziative un seminario di autoeducazione sulla mercificazione dell'acqua aperto a tutti i cittadini a Ferrara il 7 e 8 dicembre 2002.
Per informazioni e contatti: acqua@attac.org, tel.347.1670869.